

Riferimento inconscio all'intervistatore in disegni di bambini alla prima intervista

Rudolf Blomeyer, Berlino

Ciò che faccio è in sé e per sé molto elementare: mostro che c'è realmente qualcosa di cui tutti conosciamo l'esistenza, vale a dire, le espressioni risultanti dalle interviste diagnostiche (più in generale dalle indagini su test). Le quali sembrano riferirsi al soggetto in esame o anche (come nel nostro caso) ai suoi parenti, possono al tempo stesso riferirsi inconsciamente all'intervistatore o più in generale, alla situazione dell'intervista e alla relazione fra intervistatore e intervistato. Nei casi più elementari accade probabilmente che un determinato intervistatore si rivolga inconsciamente a determinati lati dell'intervistato, provocando così determinate risposte. Ho fatto esperienza diretta di questo fenomeno specialmente nelle interviste ad adulti in cui un'altra persona, un candidato psicoterapeuta, aveva eseguito la cosiddetta prima visita e io mi occupavo della seconda. Se quest'altra persona presentava rispetto a me una differenza strutturale abbastanza rilevante, ancora meglio una differenza di sesso, cioè era una donna, la seconda visita offriva sovente un quadro sorprendentemente diverso da quello della prima. Se chi aveva fatto la prima visita

assisteva anche alla seconda, doveva a volte constatare in separata sede con grande stupore di aver conosciuto tutto un altro paziente, anche se, senza alcun dubbio, si trattava della stessa persona. In singoli casi questo poteva dipendere dal fatto che il primo intervistatore non aveva trovato il giusto approccio col paziente (e anche in ciò si poteva scorgere una specifica risposta a lui). Ma per lo più la ragione era che lo stesso paziente ad intervistatori diversamente strutturati aveva risposto con parti strutturali diverse della propria persona.

Mi proposi dunque di cercar di dimostrare nei particolari questo dato — cioè che da intervistatori diversi sono costellate inconsciamente risposte diverse (e specifiche di un determinato intervistatore). Notai ben presto che era abbastanza difficile e faticoso ricavare dai lunghi verbali delle interviste per i singoli intervistatori specifiche strutture di risposta dei pazienti. Nel leggere i verbali non sapevo neppure se avevo davanti a me le risposte realmente date dal paziente o dichiarazioni che erano state formulate — e quindi interpretate — dall'intervistatore nella sua lingua, ed erano perciò oggetto di falsificazione. Ma ecco che nell'esaminare le interviste diagnostiche fatte a bambini e adolescenti, trovai delle risposte che presentavano due vantaggi, la relativa brevità e l'impossibilità di una falsificazione da parte dell'intervistatore. Si trattava dei disegni che bambini o adolescenti avevano eseguito su esplicita richiesta, mentre l'intervistatore si intratteneva coi parenti dopo aver parlato più o meno a lungo coi bambini stessi. Per i disegni erano stati stabiliti determinati temi (fissi): un essere umano, un albero, la famiglia del paziente in forma di animali e un disegno cosiddetto libero, ossia ciò che veniva in mente al paziente in quel momento.

Da noi coloro che si occupano di terapia infantile e dell'adolescenza, durante la formazione professionale presso l'Istituto di psicoterapia di Berlino, fanno ciascuno cinque prime interviste in tre posti diversi (consultori pedagogici, reparti policlinici), cioè in totale quindici interviste per uno. Non tutti i bambini e adolescenti eseguono in questa occasione dei disegni, ma

la maggior parte si. Io ho esaminato il materiale di circa venti candidati, tenendo conto ogni volta della totalità o solo di una parte dei disegni (e grazie a tutti i partecipanti per la cortese premura con cui mi hanno messo a disposizione la loro documentazione). Per circa metà degli intervistatori ebbi l'impressione che in disegni di bambini o adolescenti diversi emergessero qua e là caratteristiche simili (elementi stilistici, scelta del tema nel disegno libero) — quindi probabilmente riportate all'intervistatore. Ma in questi casi, se si è prevenuti, ci si può ingannare facilmente. Il ricorrere di elementi contenutistici e/o formali era univoco forse solo — ma è pur sempre qualcosa! — presso due intervistatori, che qui (con nomi in codice) chiamo Anke e Gert. Ripetizioni relativamente chiare si potevano notare nel caso di altri tre, Heinz, Elly e Fee. Ciò che mostro di altri quattro — Beate, Cläre, Ditta e Ida — serve solo come materiale comparativo, e lascio aperto il problema se eventuali analogie vi possano essere considerate tipiche o no. Io lascio sempre parlare i disegni da sé, in base all'impressione che essi suscitano, sottolineo determinate caratteristiche o gruppi di caratteristiche, rinunzio però — sapendone troppo poco — a trarre conclusioni statistiche. Non voglio certo provare, ma solo richiamare all'attenzione, il fatto che ciò che ci permea intrinsecamente (e che può essere dimostrato con altro materiale) anche in questo campo ha la sua importanza, e dovrebbe essere quindi considerato nel dare una valutazione. Riferendosi al presente materiale, ciò — per quanto ne sappia — non era stato considerato. Perciò mi sembra lecito farvi accenno. Quanto ho detto si nota inoltre solo se uno vi bada espressamente e tiene presenti contemporaneamente più casi. Un secondo-intervistatore replicò che, certo, lo aveva colpito qualcosa di simile, ma non poteva documentarlo. Nel materiale di un primo-intervistatore, Gert, i disegni di imbarcazioni erano sorprendentemente numerosi (Fig. 1: 9 disegni eseguiti per Gert in un blocco). Chiamai Gert e gli chiesi se non avesse detto lui ai bambini di dipingere imbarcazioni. No non lo aveva fatto, ma in un secondo tempo anche lui

aveva notato la cosa e gli era sembrata strana. Pre-veniamo subito un'obiezione: i bambini hanno disegnato le imbarcazioni in luoghi diversi di consultazione e in stanze diverse, dove altri bambini, con altri intervistatori, non hanno disegnato nessuna imbarcazione. Forse Gert ha a che fare in qualche modo con le navi? Non so, ma intenzionalmente non me ne sono informato. Volevo fare un'indagine sui disegni e non sugli intervistatori. Essi debbono rimanere con le loro caratteristiche personali il più possibile nello sfondo. Teoricamente Gert può essere un omino esile e pallido, che inconsciamente costella navi — come vedete animate, robuste, a volte anche fornite di coffa per la direzione del tiro. Oppure può avere l'aspetto di un lupo di mare, come se ne vedono nei libri illustrati, che suscita nei bambini l'idea della nave. O suo nonno era capitano ed egli conserva un qualcosa che fa pensare a questo, o altro ancora. Ciò non deve interessare qui (anche se può incuriosire). Queste navi del resto sono disegnate in prevalenza da maschi per uomini. Gert aveva in osservazione più maschi di Heinz. l'altro intervistatore uomo: era dunque « favorito » riguardo alle navi. Ma, a prescindere da questo, esse devono certamente avere qualche relazione con lui. Vi mostro subito le uniche due navi che sono state eseguite per Heinz (Fig. 2). Come vedete, non c'è confronto. Le navi non sono complete. Non vi sono persone sopra. Con queste navi non si sostiene nessuno Stato. — Ancora un'imbarcazione (Fig. 2 a), una barca una gondola veneziana, disegnata da un maschietto per Ida: morbida, flessuosa, arrotondata, placida. Una cosa così non si trova né tra le cose di Heinz né tra quelle di Gert. Ritorniamo a Gert (Fig. 1). Il dato più sorprendente nel suo caso non è che siano state disegnate tante navi, ma che taluni bambini, che non le hanno disegnate, hanno comunque tracciato sulla carta qualcosa che somigliava alle navi raffigurate per Gert. Qui (Fig. 3) ancora tre figure dal blocco già mostrato, più una quarta non ancora mostrata, non molto tipica. L'incrocio col semaforo, in alto a destra, può passare per una nave, allo stesso modo della casa con lo steccato

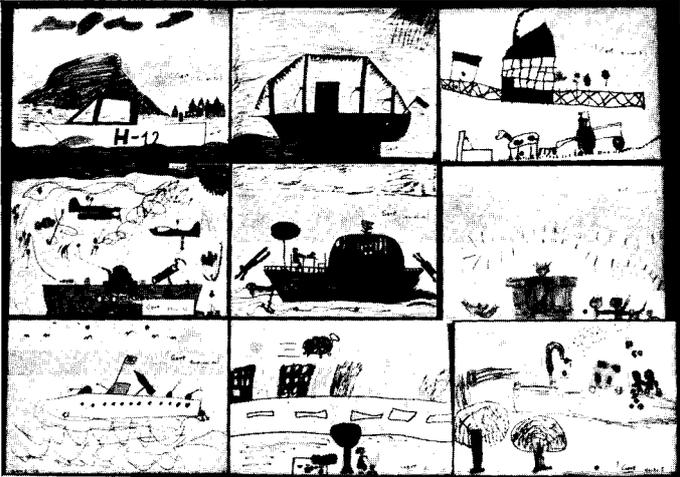


Fig. 1

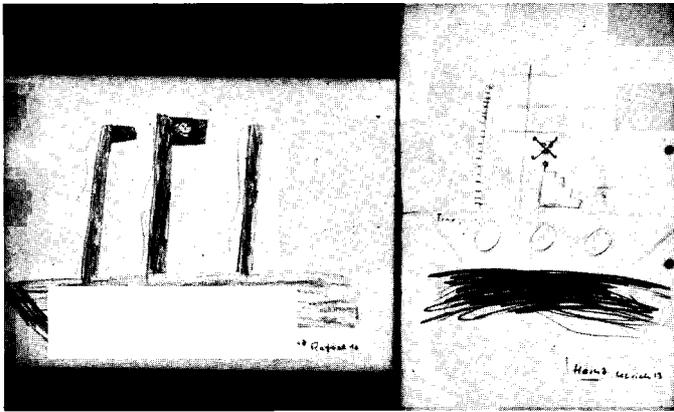


Fig. 2

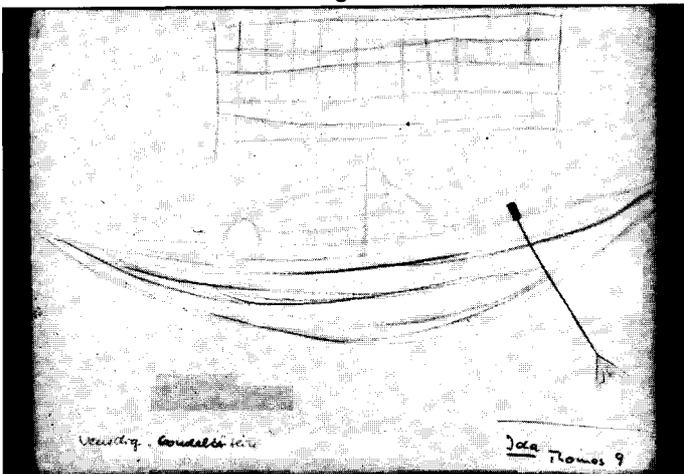


Fig. 2a

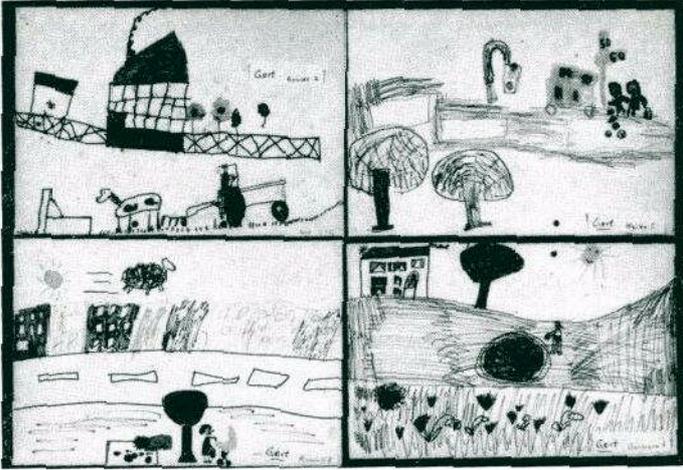


Fig. 3

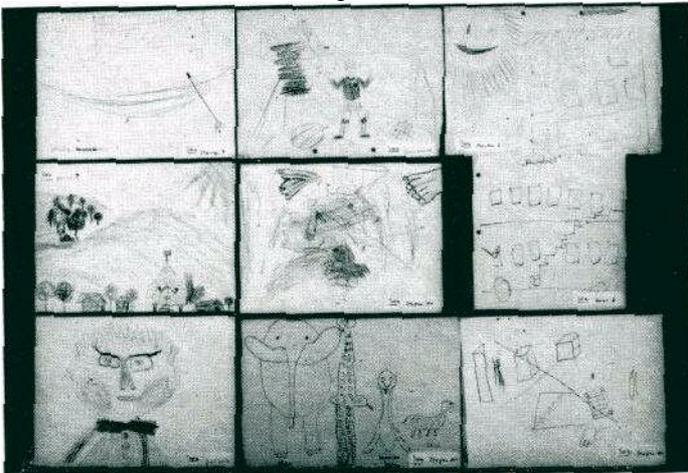


Fig. 4

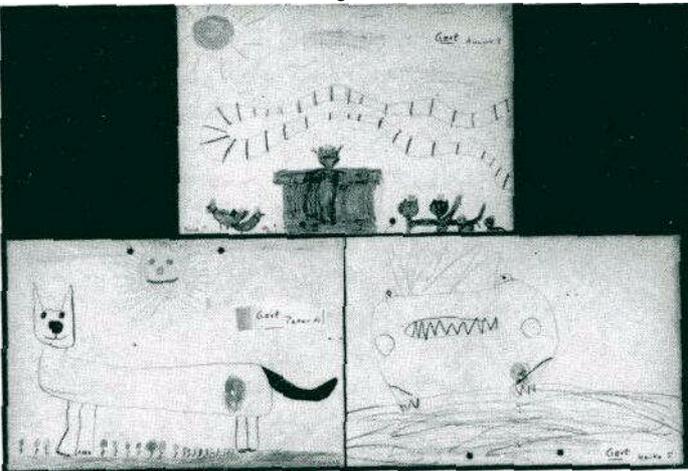


Fig. 5

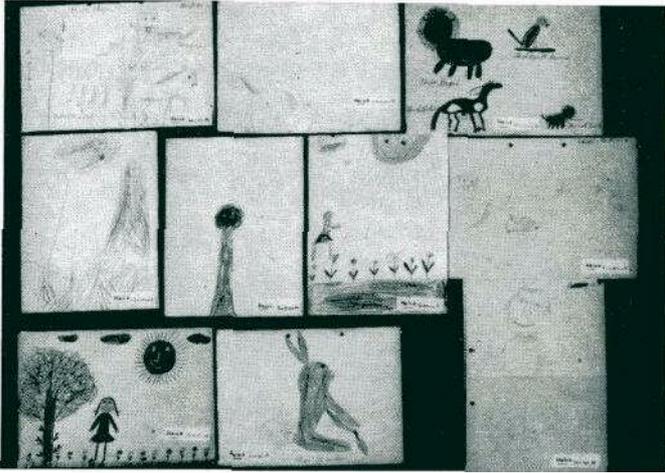


Fig. 6

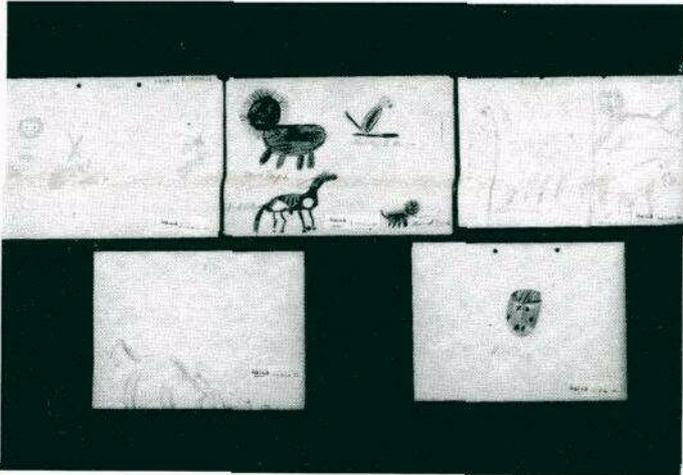
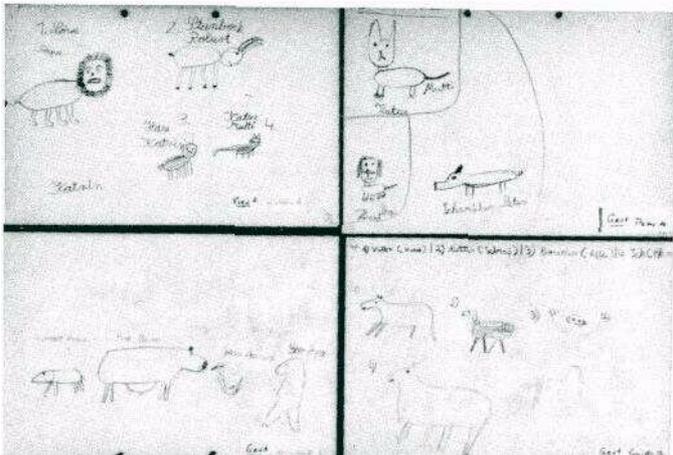


Fig. 7



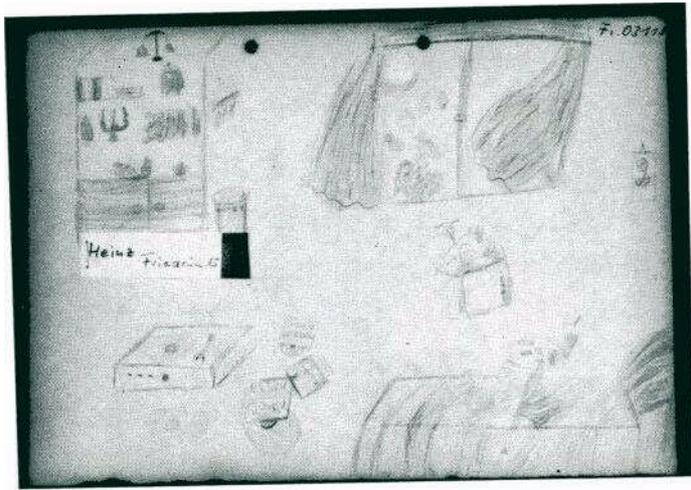


Fig. 9

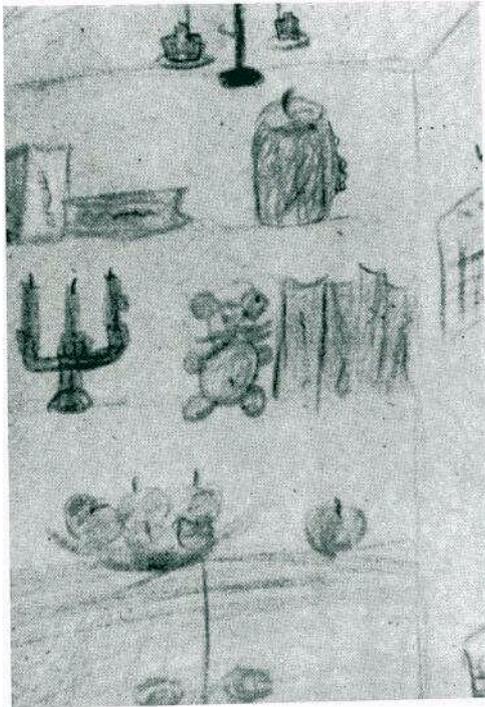


Fig. 10

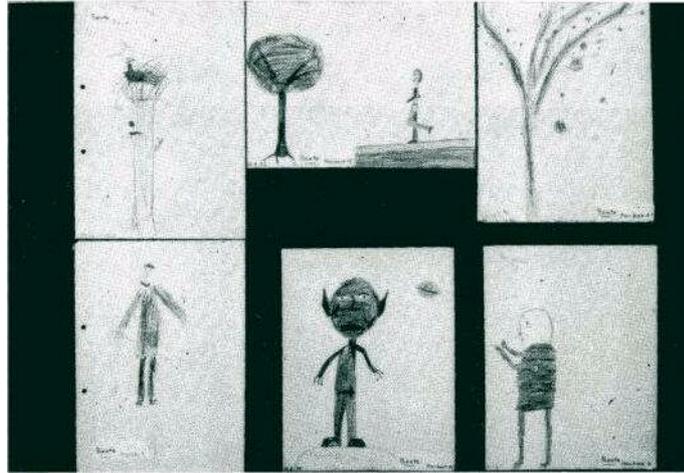


Fig. 11

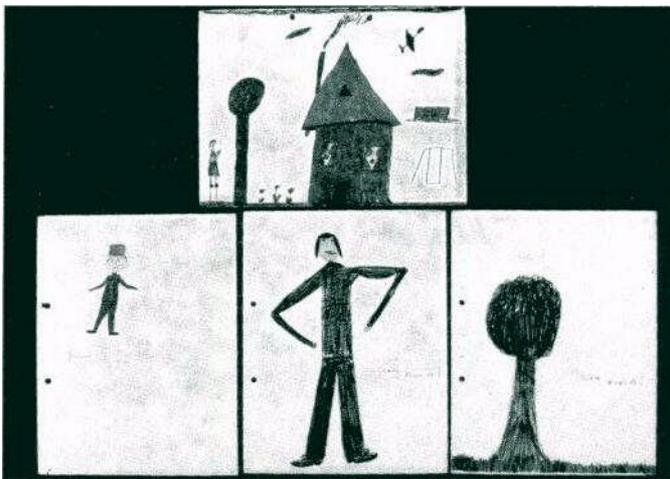


Fig. 12

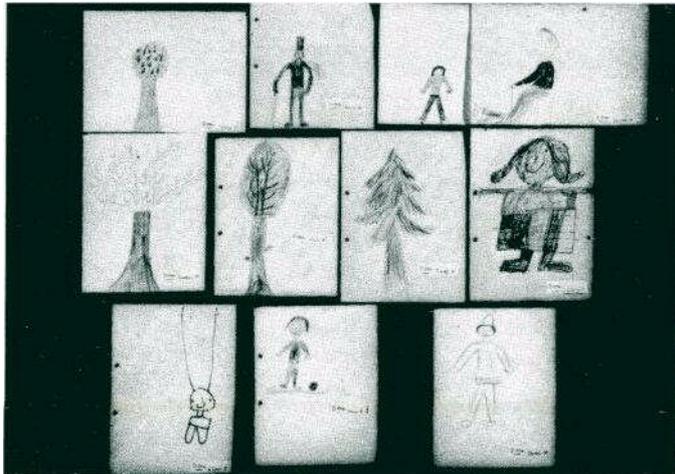


Fig. 13

Fig. 14

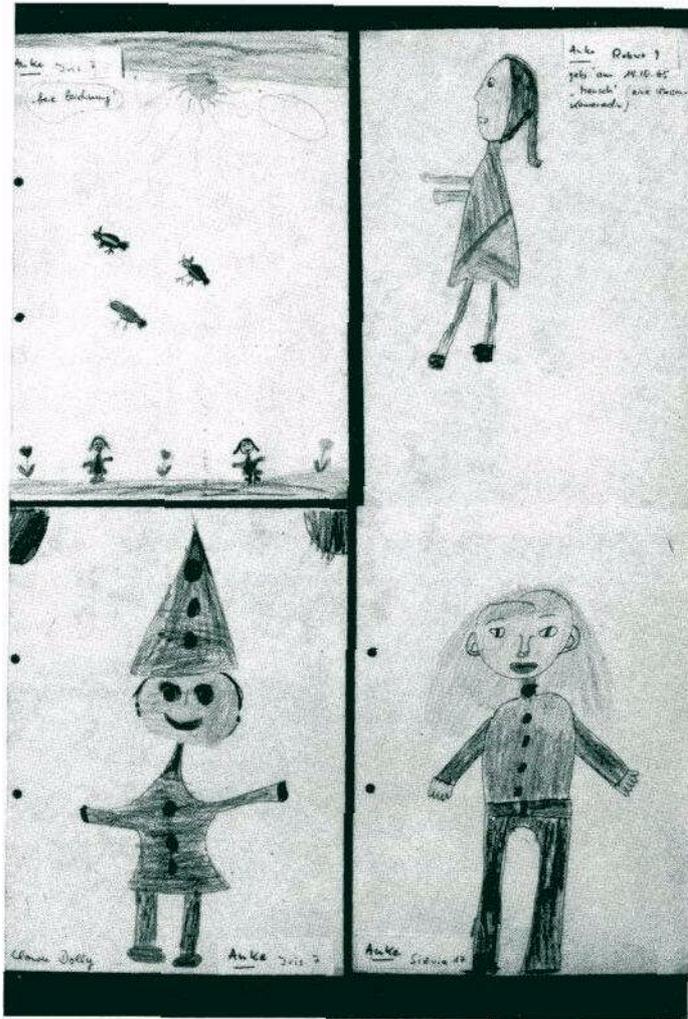


Fig. 15



Fig. 16

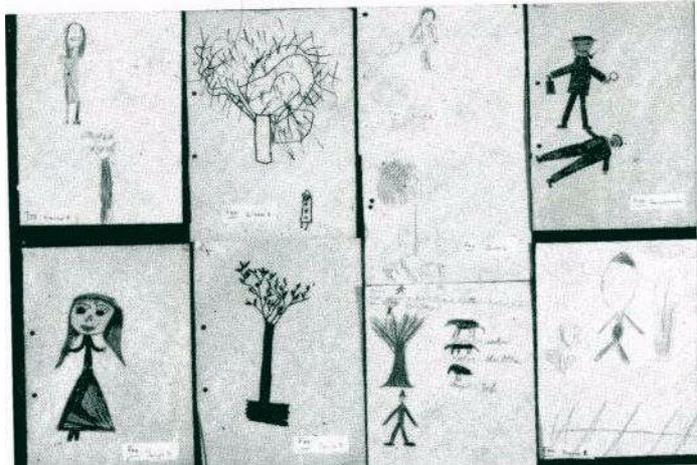


fig.19

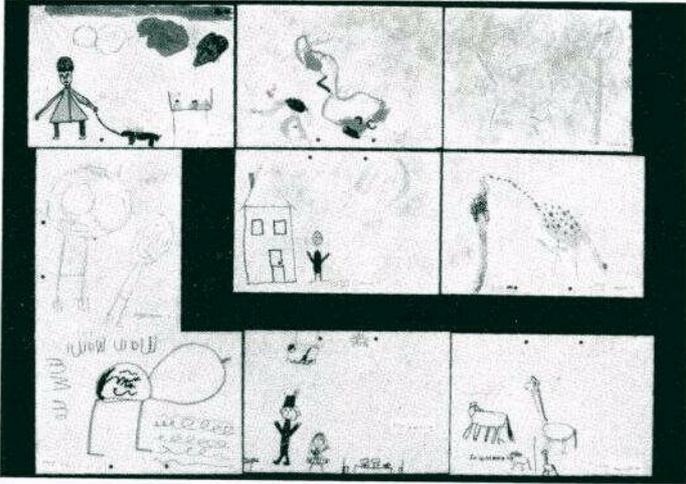


Fig. 21

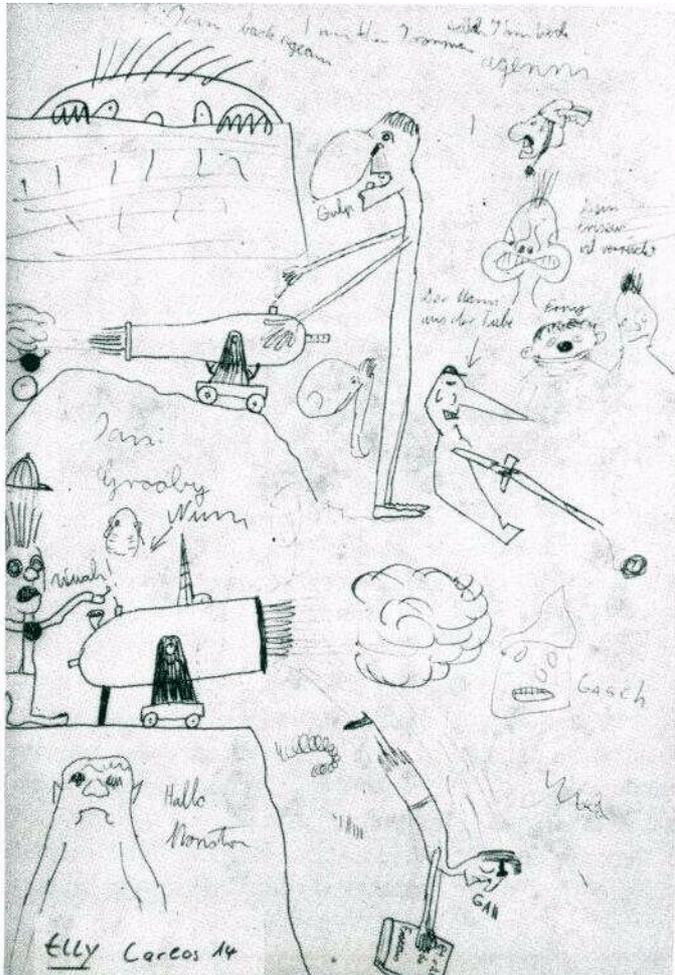


Fig.22

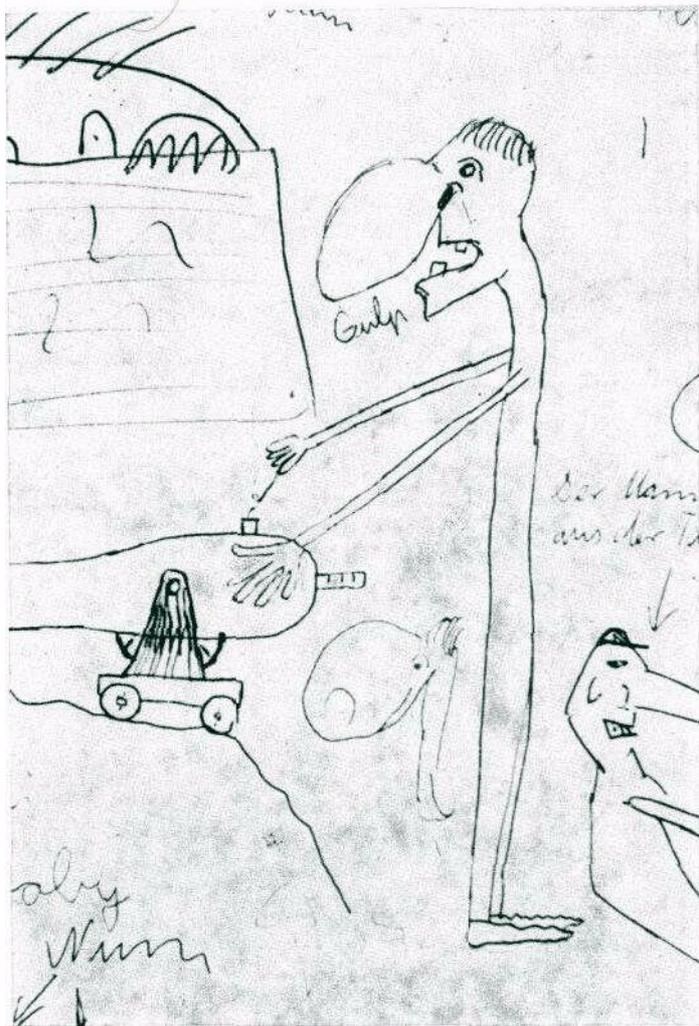


Fig. 23

in alto a sinistra; e la strada con la fila di palazzi, a sinistra in basso, sembra un grosso scafo con sovrastrutture colorate. L'elemento comune e caratteristico in questi disegni è la larga striscia trasversale, che a sua volta racchiude rettangoli più piccoli in posizione orizzontale (nel 4° disegno, in basso a destra, cerchi e fiori). Queste figure rettangolari si trovano a volte anche in Ida (Fig. 4), in forma di reticolato senza la grande striscia trasversale, ma sono molto più strettamente collegate ai cerchi. Tutto è più morbido, più rotondo, inoltre non c'è l'intensa colorazione dei disegni di Gert.

Gert ci offre ancora un'altra sorpresa. Ho qui (Fig. 5), sopra, ancora un disegno, che per la sua bella striscia orizzontale aveva trovato posto nella veduta d'insieme iniziale, insieme ad altre due figure non ancora mostrate. Nella figura in alto potete vedere al centro, sul podio, una rana e a destra in basso, accanto ad essa, una famiglia di gatti che sembra venire da una razza particolarmente lunga (trasversalmente) e piatta. La rana appare, disegnata da un altro bambino (a destra in basso), nelle sembianze di un originale mostro o di un veicolo acquatico. A sinistra in basso si vede un magnifico, gigantesco esemplare della famiglia dei gatti, opera di un terzo bambino. Per contrasto: un blocco di 10 disegni (Fig. 6) eseguiti per Heinz (senza le due navi che già avete visto). Heinz aveva più bambine da intervistare di Gert. Per lui .i bambini — maschi e femmine — hanno disegnato volentieri figure gentili di persone e di animali. Cavalli, tigri, cani, gatti, lepri, tutti — come i soli, i fiori e gli alberi — hanno l'aspetto « amabile » dell'uomo in basso a destra. Qui (Fig. 7) sono raggruppati ancora degli animali eseguiti per Heinz. Per fare un confronto (Fig. 8), quattro figure di animali disegnate per Gert. La differenza — non molto accentuata — consiste nel fatto che nei disegni forniti da Gert gli animali danno un'impressione di maggior robustezza e attività e sono eseguiti a tratti più marcati di quelli di Heinz (Fig. 7). A conclusione di questa serie ecco una camera (Fig. 9) disegnata per Heinz. Nello scaffale sopra (Fig. 10: ingrandimento della 9) c'è anche qui un orsetto. Nelle sue fattezze

sembrerebbe tipico di Heinz, anche se in modo meno deciso (o meno vistoso) dei grandi bastimenti di Gert. Mostro ora — tanto per dare un'idea — figure di persone e di alberi disegnate in interviste fatte da donne, Beate (Fig. 11). Giare (Fig. 12). Ditta (Fig. 13). Forse vi si potrebbe anche trovare l'elemento tipico, ma sarebbe difficile farlo venir fuori in modo evidente.

Passiamo ad Anke (Fig. 14. blocco di 9 disegni). Gli alberi e — non ugualmente caratterizzate — le figure umane rappresentano per Anke ciò che le navi rappresentano per Gert. Nei disegni forniti da Gert la striscia trasversale con rettangoli più piccoli, in Anke il formato sviluppato in altezza con accentuazione delle verticali e — più rari — elementi rotondi inseriti (mostrerò a questo proposito anche altri esempi). Naturalmente anche in Anke ci sono linee trasversali: per esempio le strisce orizzontali del costume del clown (che in Anke compare spesso). Nel materiale fornito da Anke colpisce poi, in modo tipico, alcunché di « piatto », che a volte conferisce alle figure umane un'impressione di rigidità. Ma il dato forse più appariscente è che il foglio non basta, o basta giusto giusto, ad accogliere le figure. Le proporzioni sono sbagliate. Le immagini sono progettate secondo una dimensione eccessiva per lo spazio assegnato e sono quindi, in alcuni casi come tagliate, sotto o sopra. Qui (Fig. 15) altri quattro disegni eseguiti per Anke. Di nuovo due esseri umani che rischiano di essere troppo grandi. Nel clown adesso è accentuata la rotondità della serie verticale. In tutte e tre le figure umane quel qualcosa di piatto o/e di rigido. A sinistra sopra per contrasto (e a dimostrare l'inesattezza delle proporzioni) due minuscole personcine, a malapena più grandi dei tre fiori tra cui sono collocate o dei tre uccelli che stanno in alto. Infine (Fig. 16) un clown dalla testa enorme, gambe troppo piccole e senza braccia. Mi soffermo di nuovo su due immagini della veduta d'insieme (Fig. 17). Al clown a sinistra mancano capelli e orecchie. L'uomo a destra non ha mani e le gambe sono ridotte a un piedistallo che si restringe verso l'alto. Per Anke sono stati eseguiti parecchi clown, per la maggior parte depressi (come purtroppo nella vita, ma lì la cosa è iper-

compensata dal palcoscenico). Vi mostro ora, per contrasto. (fig. 18) una specie di ragazza-clown. opera di un intervistato di Ditta. L'aspetto è più vigoroso (ma le mani sono state aggiunte successivamente).

Per concludere, ecco ancora due blocchi di disegni. L'uno fornito da Fee, l'altro da Elly.

In Fee (Fig. 19) le figure sono non solo più piccole, ma anche più delicate e graziose di quelle di Anke, quindi anche in qualche modo più fragili. Sembra quasi che vadano a terra con un soffio. Per un confronto faccio vedere (Fig. 20) una figura umana e un albero disegnati per Anke, sopra, e, sotto, gli stessi soggetti eseguiti da Fee.

E, per finire. Elly (Fig. 21). Qui le persone si stanno tutte divertendo in qualche modo e c'è una quantità straordinariamente grande di giraffe (che potrebbero avere a che fare con Elly come le navi con Gert. l'orsetto con Heinz e i clowns con Anke). Il divertimento e le giraffe sono sintetizzati nel disegno successivo (Fig. 22). Qui le persone ne fanno di tutti i colori, e la figura centrale (Fig. 23. ingrandimento dalla 22): ancora una giraffa!

Trad. di BIANCA SPAGNUOLO VIGORITA